

Falsi

Punk

UNA DI QUESTE BAND NON SA SUONARE. ANZI, NON È NEANCHE UNA BAND. TUTTO UN TEATRINO, ALLORA? NO, È PROPRIO TEATRO. CHE, ISPIRATO

BEL LIBRO DI LEGS MCNEIL, RACCONTA LA STORIA DEL PUNK. COME CI ANTICIPA MARCO PHIOPAT, UNO CHE IN QUELLA STORIA C'ERA DE

di Marco Philopat



la Repubblica

XL
MARZO 2008



«Per favore uccidimil E quando creperò snifflati le mie ceneri! Sniffami, sniffami dai, non avere paura, ti rivirai in poche ore la mia vita esplosiva. Sniffami ed entrerai dentro alle shooting galleries, le stanze adibite al consumo stupefacente di gruppo in cui sono cresciuto e che erano a disposizione di tutti noi rappresentanti della feccia di Detroit o New York. Noi che eravamo scappati di casa già da adolescenti perché i nostri genitori pensavano di avere partorito i figli del diavolo, buttati in strada come immondizia pronta a essere riciclati. Dentro quelle gallerie oscure abbiamo mortariato il cervello cercando note musicali squaiate da urlare, ci siamo scarificati la pelle per posarla sui rullanti e grancasse, tirato fuori i nervi per costruire corde di bassi e chitarre. Dentro gli oscuri sotterranei ad ascoltare Lou Reed che i giornali credevano un maniaco sessuale, omicida di quattordici bambini e invece lui suonava per vivere, o meglio suonava per correre di fronte alla morte. Vivere e morire per la musica sarebbe stato il migliore dei modi per sfuggire ad altre ignobili morti. Abbiamo trasformato tutto ciò che era orribile, stupido e imbarazzante in spettacoli artistici da vomitare addosso al perbenista di turno.

Noi cercavamo e distruggevamo come ci diceva Iggy Pop strafattissimi di Lsd, nudi in collasso e circondato dalle fan che tentavano un pompino al suo cazzo inerme.

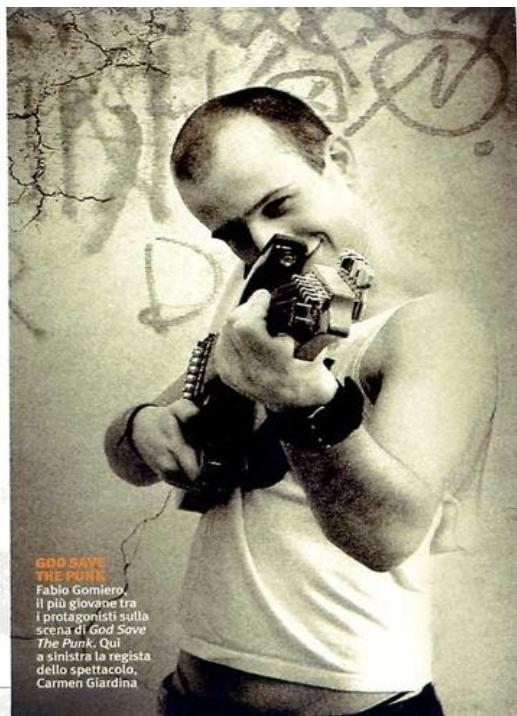
Noi che abbiamo superato con ferocia la gabbia del genere sessuale, donna e uomo, uomo e donna, non c'era più differenza se andavi a un concerto delle New York Dolls. Con i delinquenti Ramones organizzavamo dei raid per sgazzare l'agonizzante cavallo del rock'n'roll. E infine il nostro underground invase il mondo, con i Dead Boys, Blondie e i Sex Pistols...

Le ceneri di Sid Vicious furono compresse in una scatolaletta di latte, quando sua madre e le amiche la aprirono rimasero stupefatte, s'erano cristallizzate in piccoli sassi impossibili da sniffare... Voi non fate questo errore, non chiudete le mie ceneri in una scatolaletta, sniffatemi subito, appena uscito dal forno... Quando sono ancora bello caldo... Per favore. Uccidimi. *Please Kill Me*.

Questo macabro messaggio potrebbe essere quello lasciato da Stiv agli amici per ricordargli cosa fare dopo la sua morte. Stiv è il protagonista di uno spettacolo teatrale di prossima uscita,



**SOPRAVVISUTI
AGLI ECCESSI**
Iggy Pop e Lou Reed, prototipi del punk americano, rispettivamente con gli Stooges e i Velvet Underground



**GOD SAVE
THE PUNK**
Fabio Gomiero, il più giovane tra i protagonisti sulla scena di *God Save The Punk*. Qui a sinistra la regista dello spettacolo, Carmen Giardina

«Quelli che moriranno saranno i più fortunati»

Long John Silver, *L'isola del tesoro*

un personaggio immaginario che farà da Caronte all'entrata negli inferi esistenziali di una generazione senza futuro. Riusciranno gli amici di Stiv a soddisfare il suo ultimo desiderio?

Please Kill Me è uno dei più incredibili ed esaustivi libri sul punk scritto da Legs McNeil, il fondatore di una delle prime fanzine pubblicate al mondo. Un volume di oltre 600 pagine con centinaia e centinaia di testimonianze orali dei protagonisti del punk raccolte in vent'anni di lavoro redazionale. Da Lou Reed, a Patti Smith, da Dee Ramone a Johnny Rotten.

Con l'ausilio di questo libro, la regista Carmen Giardina ha scritto lo spettacolo *God Save The Punk* che debutta al Teatro Vascello di Roma il 6 marzo con repliche fino al 30. «Da ragazzina Patti Smith mi fulminò, le sue poesie s'impadronirono del mio corpo... Quando ho letto *Please Kill Me* ho avuto quella stessa sensazione.

Perciò ho proposto ai miei amici di sempre, coloro con cui ho condiviso la mia gioventù turbolenta, di provare a fare uno spettacolo teatrale prendendo spunto dal quel fantastico libro». Carmen, genovese d'origine, ha deciso di contattare i suoi compagni rivoltosi di una volta, a partire da Alvin e i Ramones, che collabora alla regia ed è l'organizzatore di tutto il progetto: «In quel periodo ho visto tutti i concerti di quei pochi

**IL TEMPIO
DEI RAMONES**
Qui a fianco il CBGB, club culto della scena punk neoyorchesca, dove si esibivano i primi Ramones. Non esiste più:



**COSA LEGGERE
PRIMA DI MORIRE**
La copertina di *Please Kill Me*, un volume essenziale per approfondire la storia del punk. A destra l'attrice Nicole De Leo, a teatro interpreta Nico, Patti Smith e alcune groupie

musicisti punk che passavano dalla Liguria, ho frequentato i bar, i club, le piazze dove si stava formando la scena. Pensavamo di essere gli unici sopravvissuti all'apocalisse, distruggevamo ogni cosa che ci si parava davanti inneggiando al *no future*, non sapevamo che il nostro nichilismo era tremendamente necessario per fondare uno nuovo stile di vita. Questo spettacolo racconta, attraverso la voce dei primi protagonisti, quel drammatico passaggio d'epoca e di come il punk ha influenzato il presente. Il nostro progetto è piaciuto molto ai direttori artistici del teatro Vascello, Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann. Non riuscivamo a crederci di poterlo realizzare in un luogo così bello e su un palcoscenico così storico».

Pivio e Aldo De Scalzi, due tra i più richiesti compositori per il cinema (hanno lavorato con Ozpetek, D'Alatri, Monteleone, Manetti Bros. e Risili), curano la colonna sonora di *God Save The Punk*. Pivio iniziò a suonare le tastiere alla fine degli anni Settanta quando ascoltava Kraftwerk e gli Ultravox. Con la sua band di proto-new wave, gli Scortilla, guerreggiava con i Dirty Actions, i demenziali-punkettini di Johnny Grieco. «Era come una gara, loro spaccavano tutto, noi probabilmente gli spaccavamo le palme con i nostri pezzi. Il punk a me ha dato quella grinta che poi mi è servita per mandare a cageare il mio lavoro da ingegnere e dedicarmi totalmente alla musica». A completare il gruppo dei genovesi c'è Sergio Gazzo che ha preparato un'installazione video con 200 metri quadri di schermo su cui viene proiettata una storia parallela allo svolgersi della rappresentazione. Un impianto scenico che si preannuncia molto suggestivo, dove i tre attori interagiscono spesso con le immagini in movimento. Gli attori non sono genovesi: Nicole De Leo, che è nata a Ruvo di Puglia, interpreta Nico, Patti Smith e molte delle groupie che appaiono nel libro di Legs McNeil. «La prima volta che andai a Londra era il 1975, ero ancora una bambina, nell'aria c'era una energia pazzesca, si capiva che qualcosa stava cambiando.

«C'era qualcosa di individualmente apocalittico nel punk... un'apocalisse personale, un indurimento»

Ed Sanders

Tornata in Italia la mia vita si rivoluzionò, mollai il paesino e iniziai a fare la nomade in giro per il mondo». Fabio Gomiero è nato a Varese, appena ha potuto è scappato da una cittadina che poco aveva a che fare con il punk, a lui il difficile compito di impersonificare Iggy Pop e Johnny Rotten: «Non ho vissuto quel periodo, ma c'è una frase che recita nello spettacolo che è troppo bella: *L'arte diventa interessante quando un artista prova un dolore atroce o una rabbia incredibile*. Credo che il punk sia riuscito a esprimere bene questo concetto fondamentale anche per me». Enrico Salimbeni è un giovane attore di Reggio Emilia, forse perché gli è toccato il ruolo di Lou Reed e di Richard Hell è entrato nella parte del provocatore: «Tutta 'sta storia dei quattro accordi e di fare una band anche se non si è musicisti l'avevano inventata già i Beatles anni prima...». Tutti gli altri gli ridono in faccia e Carmen taglia corto dicendo: «Il punk non è solo musica, è un'attitudine, una forza vitale e un'articolata uscita dal disordine interiore che tutti i giovani si portano dentro. Dopo la musica è riuscito a contaminare ogni altra cosa». Anche il teatro, aggiungo io, consigliandovi di andare a vedere al più presto *God Save The Punk*.

Marco Philopat

